



Per apprezzare pienamente l'esperienza e le riflessioni dell'Autrice, è opportuno rammentarsi della nostra dominante cultura edonistica e delle frenetiche dinamiche sociali che orientano le persone verso il *fare* e l'*avere*, piuttosto che all'*essere*. Invece, Rachele Lubrano propone ai lettori di situarsi nel contesto diametralmente opposto della spiritualità cristiana e della loro interiorità, che è posta sovente a tacere dal bisogno mondano di *apparire* al fine di essere socialmente accolti.

L'Autrice descrive innanzi tutto la sua esperienza ad un "ritiro" settimanale nel monastero Cistercense "Dominus Tecum", in provincia di Cuneo. Il racconto è così minuzioso e suggestivo da convincere il lettore o la lettrice ad accompagnarla all'interno del monastero stesso, dove si respira una dimen-

sione del tempo in sintonia con i lenti ritmi della natura, dove si prova immediatamente l'esperienza di far parte di un gruppo di persone che privilegia le relazioni "*da centro-a centro*" (Teilhard de Chardin). Fin qui, la conoscenza del "ritiro" è utile per chiunque, dato che il monastero è un ambiente profondamento umano; persino i credenti possono dar vita a relazioni interpersonali che oggi raramente si realizzano nelle proprie comunità parrocchiali.

Nei giorni del "ritiro", l'Autrice ha scelto di meditare sulla Prima Lettera di Giovanni, che sviluppa il tema centrale del cristianesimo, il vivere nell'amore. I suoi incisivi commenti alla Lettera di Giovanni sono direttamente collegabili alla sua vita giornaliera nel monastero, senza separazioni fra la fede cristiana professata, i rapporti con gli altri e il modo di vedere o contemplare il mondo creato.

La seconda parte del libro è dedicata alle riflessioni sui vari tipi di "silenzio" e del "deserto". Non sempre il silenzio è espressione di atteggiamenti positivi. A ragione, secondo me, l'Autrice sceglie di meditare sul profeta Elia: nella famosa icona di Novgorod, che rappresenta la sua Ascensione su un carro di fuoco, il fuoco stesso ha la forma di un enorme cuore fiammante, per significare che soltanto l'Amore di Dio è causa dell'ascesa al cielo. Si potrebbe forse dire che dal silenzio emergono ispirazioni elevate solo quando l'anima rimane orientata verso l'Amore di Dio. Per l'Autrice, la "via del deserto", se non la diretta esperienza del "deserto", è un percorso obbligato e molto impervio, durante il quale la persona cerca di far luce dentro di sé, senza timore di scorgervi le proprie negatività: condizione peraltro indispensabile per risalire la china. Viene in mente quanto ha scritto di sé Teilhard de Chardin, ne *L'Ambiente divino*: «...ho preso la lampada e, lasciando la zona apparentemente chiara delle occupazioni e relazioni quotidiane, sono sceso nel più intimo di me stesso, in quell'abisso profondo dal quale sento confusamente emanare la mia capacità di agire...».

La terza ed ultima parte è di fatto una confessione personale, la quale non può che essere letta integralmente.

Il libro di Rachele Lubrano è un dono della sua anima, offerto a ogni persona che voglia innanzi tutto "ritrovare" e percorrere poi, se vuole, la via dell'asceti cristiana.

Fabio Mantovani